

Iò Vendramino Proueditore altro interesse mai non mostrò, che del seruigio del suo Principe, inuiando à Candia del continuo soccorsi di gente, e denaro, di cui mai non mostrossi auido, che à publico beneficio. Consegnò egli l'vfficio, amministrato con ogni rettitudine, e applauso fino al 63, à Niccolò Michele, huomo, che compiuua tutt' i numeri d'vna perfetta prudenza. Era questo dignissimo Senatore così amato da' Corciresi, che à suo compiacimento inuiarono del continuo soccorsi di gente da fatione, e da remo in Candia; e nel Consiglio, appena aprì egli la bocca per ispiegare il bisogno delle paghe del presidio, che gli furono di buona voglia concessi à tal'effetto tre mila ducati. Nè fia marauiglia, che in Corfù fusse grande la sua stima, la doue in Venetia era maggiore, se si hà riguardo al non hauer mandato Generale in tempo del suo gouerno, perche vn tal Soggetto non meritaua Superiore; e all'hauergli delegate le cause de' villici oppressi da' Nobili, autorità, che a' soli Generali dal Principe si concede. Io vorrei hauer più candido inchiostro per mostrare all'Eccellentissimo Michele la bianca fede della mia Patria, che da lui eletta per Commadre nel battesimo di Spiridione suo figlio, si come si gloria di tal parentela spirituale, così si vanta di hauere incontrato il patrocínio di vn Padrone, à cui co'l tempo il suo merito prefaggisce i gradi, più sublimi della Republica. Ma per non mostrar mi, benche suo seruo, in nulla appassionato, da lui ritoglio la penna, e volo à Corcira, per condurre à Venetia Michel Digioti, e Panagioto Giustiniano, Ambasciatori eletti dalla Communità, per impetrare molte gratie dal Senato, e in particolare, che i libri delle sentenze criminali,